

PALAZZO BRANCALEONE CASTELLANI

Fara Sabina

RELAZIONE

STORICO CRITICA

ORDINE DEGLI
ARCHITETTI

DOTT. ARCH.
TANGREDI
CARUNCHIO

DI ROMA E DI
ROSINONE, RIETI, VITERBO

3209

Tangredi Carunchio

PALAZZO BRANCALEONI CASTELLANI

-Fara Sabina-

Cenni storici su Fara Sabina.

Il paese si trova sulla vetta del monte Bruzio.

Il nome Farae deriva da voce longobarda e significa alleanza di popolo.

L'origine si pensa possa essere Longobarda. Si trova nominata per la prima volta in documenti farfensi del sec. XI nei quali appare essere stata donata al monastero di Farfa nel 1053; alla fine dello stesso secolo cade in mano dei Crescenzi.

Ritornata possesso del monastero sembra segua le sorti di Gregorio VII nella lotta con Enrico IV; per questa ragione fu assalita dall'Imperatore, presa e confermata al monastero. Da allora in poi rimane sempre possesso del monastero.

Nell'ordinamento dello Stato Pontificio era sede del governatore d'una circoscrizione della Sabina

Nel 1500 nella Sabina ci sono varie famiglie nobiliari alleate contro i Borgia; tra queste i ^{de}Svelli, gli Orsini, i Colonna.

Sisto V abolisce l'immunità baronale facendo cessare così in Sabina le notizie d'indole regionale.

Gli interessi si riversano, così, nella parte ecclesiastica, civile, araldica, artistica.

I feudatari mantengono la loro giurisdizione dentro il feudo.

Questa condizione rimane fino al 1816 quando PIO VII abolisce la giurisdizione dei feudali e concede ai baroni, che rinunziano ai

diritti feudali, di riservare il titolo appoggiato ai feudi che possedevano.

Nel 1847 Pio IX sopprime la giurisdizione baronale di Roma in Magliano.

CENNI STORICI RIGUARDO AL CASTELLO DI FARA SABINA

Nel 1082 Enrico IV si reca in visita al monastero di Farfa; questo avvenimento viene segnato sul libro d'oro dell'Abbazia.

Nell'incontro Enrico trattò della primitiva gloria di Farfa. L'Abbate sottolineò, nell'occasione, le violenze che la Badia subì da parte dei Crescenzi .

Questa famiglia abitava nel Castello di Fara e così descritto dallo Schuster:

" Il maniero era lì sulla collina rocciosa sopra Farfa, e sembrava che le insegne degli Ottaviani sul torrione si facessero beffe della potenza della Badia che gli si distendeva ai piedi. "

Enrico assalì il castello di Fara e lo restituì alla Badia.

Intorno al 1137 gli abitanti di Fara ed il castello furono distrutti dall'esercito tedesco in accordo con l'abate Adinolfo per le continue rivolte della cittadina contro la Badia. ?

La storia di quest'infausta fortezza, occasione di tante discordie, continuerà contrastata tra gli Abbati di Farfa ed i conti della Sabina.

Simbolo, ad un tempo, di despotismo e di potenza religiosa.

Con una bolla dell'Abbate Giacomo II del 10 settembre 1288 il prelatato ricostituì alla comunità farfense l'antico suo patrimonio

conventuale, che fin dai tempi di Ugo I era stato separato dalla mensa abbaziale.

La concessione di Giacomo II comprendeva all'incirca gli stessi immobili e rendite assegnate da Ugo I e da Adinolfo I; gli orti cioè del Monastero con la collina compresa tra il Farfa ed il Riana e confinante con i castelli abbaziali di Post Montem, di Montopoli, Fara e Castrum Novum.

Nella bolla del 1288: Sede Apostolica vacante, Rainaldo Palmieri procuratore dell'Abbate Giacomo II, investe del possesso frà Giovanni da Poggio, priore della Badia. _____

Il Cardinale Schuster, dalle cronache del monaco Gregorio da Catino, scrisse una documentata monografia sull'imperiale cenobio, pubblicata nel 1921 per i tipi del Vaticano.

Da questa monografia risultano notizie riguardo le famiglie dei BRANCALEONI e dei CASTELLANI. Lo Schuster così riporta:

La famiglia dei BRANCALEONI a San Flaviano aveva un'amena tenuta che, nel 1627 per 1800 scudi, Alferio Ottavio da Brancaleoni vendette al monastero.

" Ma i castellani di Fara pretendendovi delle ragioni, nel 1630 ne nacque una violenta lite, in cui i Faresi misero mano contro i Farfensi ai bastoni e agli archibusi. Intervenuto da Roma un commissario papale, esiliò bensì i colpevoli, ma nel 1633 il Papa ordinò che il castello fosse rivenduto a Francesco CASTELLANI, dalla cui famiglia dopo qualche tempo i monaci lo ricomprarono."

(cfr. Gregorius Urbanus, Annal. Farf. fol.79).

BIBLIOGRAFIA

Bucciolotti, Antonio

Sabina città . Roma 1825

Guerrieri, Ottorino

La Sabina . Milano 1929

" Le cento città dell'Italia illustrate." fasc.295

Brezzi, Paolo. Pietrangeli, Carlo.

Rieti e il suo territorio. Milano 1976.

Ceroni, Gelindo

Castelli umbro-sabini. Roma 1930

Valeri, Ugo

Gente e castelli. Roma 1946

" Miscellanea storico-biografica"

Tomassetti, G. Biasotti, G.

La Diocesi di Sabina Roma 1909

(documenti inediti)

RIPERIMENTI UTILI

Proprietario attuale del Palazzo Brancaleoni-Castellani:

Prof. Dott. Ficola, Federico

Fara Sabina tel. 0765/ 37046

Comune di Fara Sabina

tel 0765/ 27002

Proprietario casa vicina al palazzo Brancaleoni-Castellani:

Marchese Orazio Antinori

Roma , V.della Conciliazione n°44; tel. 655041

Abbazia di Farfa

Bibliotecario : Frate Setale

Riguardo a studi demografici sulla Sabina:

Prof. Claudio Schiavoni tel. 8449506 (Facoltà di Statistica)

Notizie reperite da Raul Wittenberg c. 486160; st. 8476383.
(a nome di Filippo Mazzonis) .

Leoni, Ettore

La Sabina della storia di Roma.

Roma 1970

Schuster, Edouard

L'Imperiale Sabina di Tarfa.

Roma 1972

ALTRA BIBLIOGRAFIA

Falcone, Clara

La regione Sabina

1945

Albani di Tarfa

* Vita Italiana XVI n° 10 pp. 1033-1045

1976

Diogo La Dotta imperiale di Tarfa

* Castellum n. XXXIII, n° 5 settembre 1958.

Silvestrelli G.

Città, castelli e terre delle regioni romane.

vol. II

Roma 1970

Micheli, N.

Storie storiche di Rieti

Rieti 1961

Fallegiani, F.

Rieti e la regione Sabina

Roma 1967

Sperandio, S.F.

Chiesa sacra e profana antica e moderna. Roma 1970




La Diocesi di Sabina (da una stampa del 1617).

SEPTENTRIO



P A P T E



 PPOGHI NEI LI OTALI SOWLL

 CHREY COPALEE AL MONVICALY

 ENRFA ABBATE DEL TAVIN.

 SANCOC PRINCIPY GARDIN

 CARLO B MABLRINI

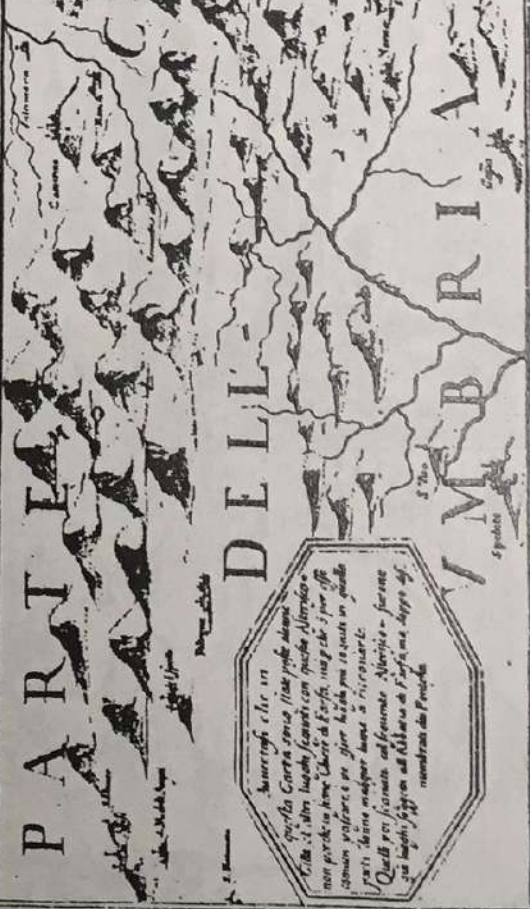
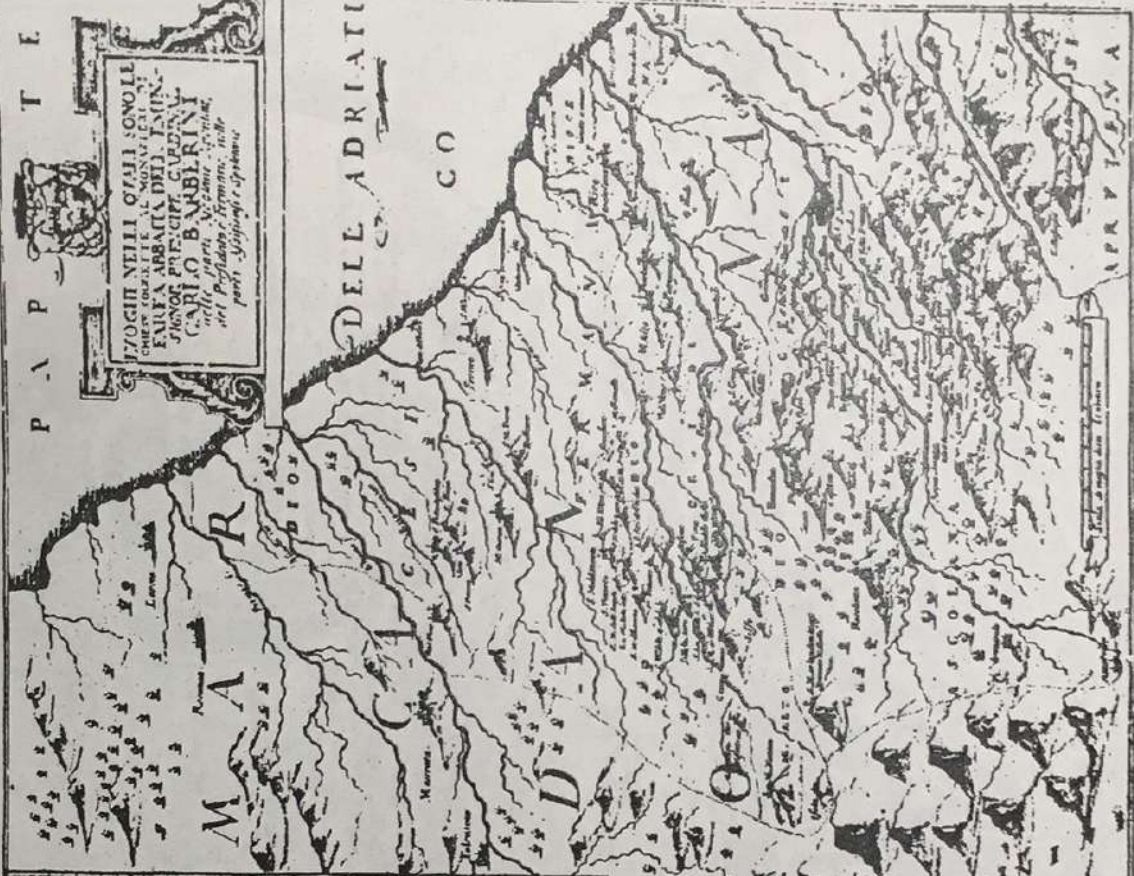
*nelle parti di Savona, Genova,

 del Pagliano e Termonio, nelle

 parti di Spigno e Apollonia*

DELL'ADRIATICO

ORIENTIS



MERIDIS

OCIDENS

Aureggi e sic in

 questa Carta sono state poste

 tutte le altre luoghi famosi con questo

 nome perche in loro Chiese di Cristo,

 sono stati in questi tempi

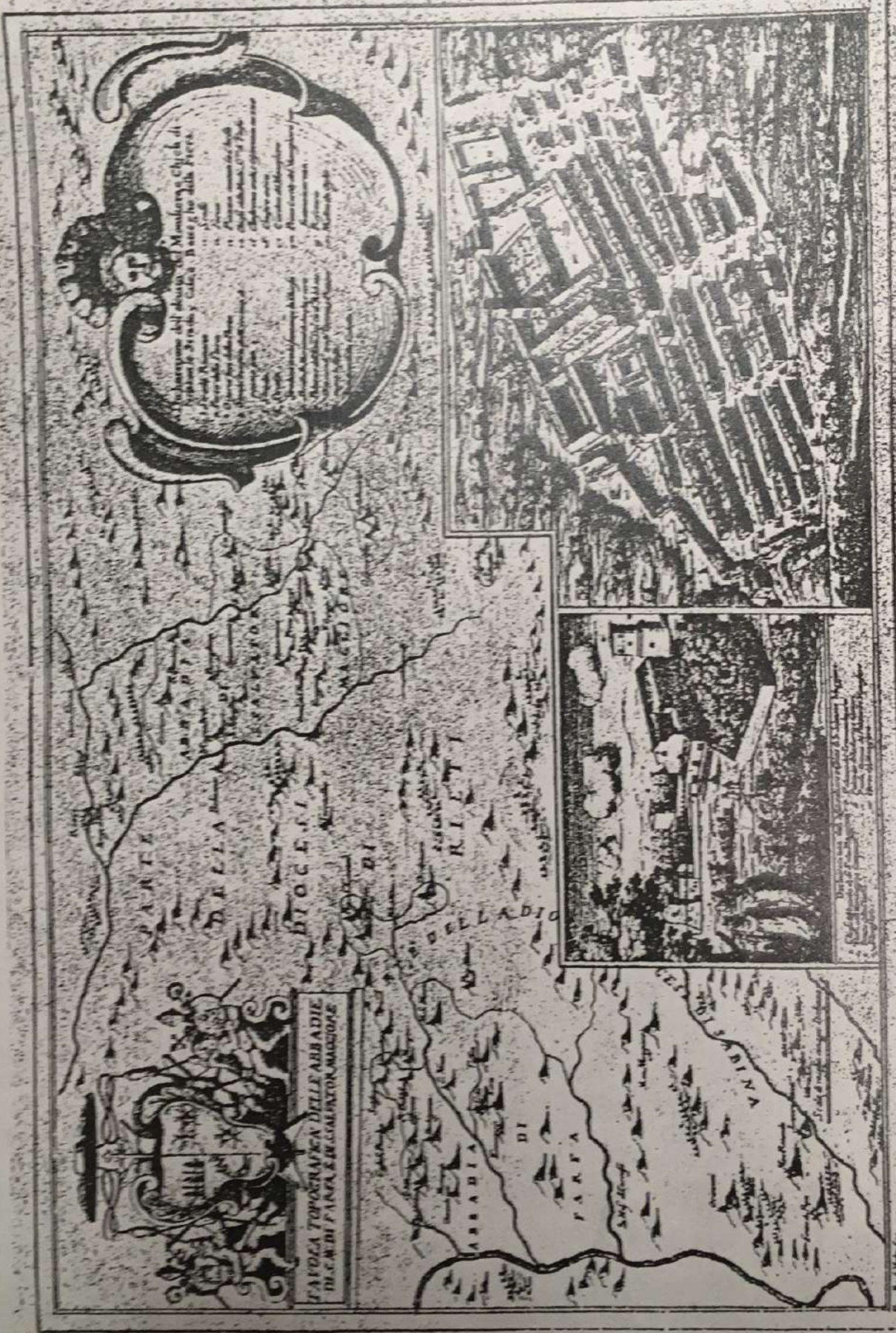
 alcuni volentieri per gli

 reati, hanno volentieri

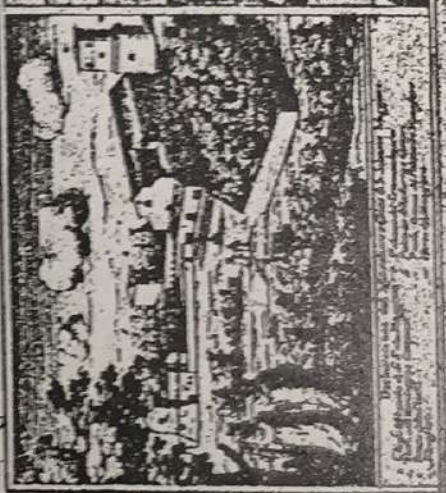
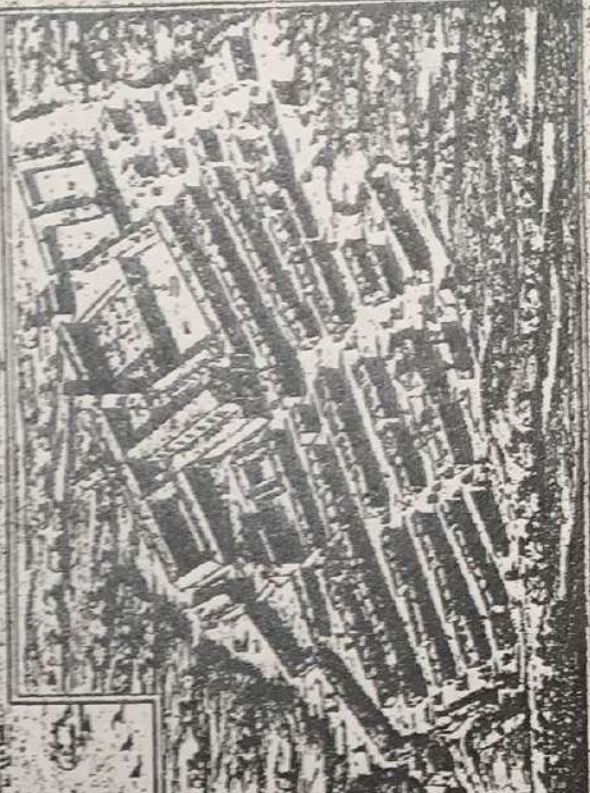
 Quelli per famosi

 nel luogo detto

 mandran da Paolo



Favola Topografica delle Abbadi di C. M. di Fara & di S. Salvatore Maggiore. Questa favola rappresenta l'abbazia di S. Salvatore Maggiore, che fu fondata nel 1150 dal Re Manfredi, e che fu distrutta nel 1808. La favola è divisa in due parti: la prima rappresenta l'abbazia di S. Salvatore Maggiore, e la seconda rappresenta l'abbazia di C. M. di Fara. La favola è divisa in due parti: la prima rappresenta l'abbazia di S. Salvatore Maggiore, e la seconda rappresenta l'abbazia di C. M. di Fara.



FAVOLA TOPOGRAFICA DELLE ABBADIE DI C. M. DI FARA & DI S. SALVATORE MAGGIORE